

L'incontro

Settimanale per i Centri don Vecchi e il Centro Papa Francesco

Copia gratuita

ANNO 22 - N° 19 / Domenica 10 maggio 2026

Tecnologia amica

di don Gianni Antoniazzi

Nel XX secolo la tecnologia ha creato strumenti fantastici: il frigorifero e la lavatrice hanno elevato la vita; la televisione ha portando il mondo in salotto; l'automobile ha ridisegnato le città e le distanze; il PC ha cambiato il lavoro e la creatività; il telefono cellulare (non ancora lo smartphone) ha reso la comunicazione portatile e personale. Su tutto è stata decisiva la diffusione dell'acqua potabile e dell'energia elettrica. Le tecnologie degli ultimi 20 anni hanno aperto orizzonti ancor più vasti: Internet veloce (anche wireless) s'è diffusa ovunque e i social hanno permesso una comunicazione semplice; le fotocamere digitali hanno reso democratica la documentazione dei fatti; l'intelligenza artificiale e "l'Internet delle cose" hanno aperto mondi nel campo della medicina, dei trasporti fino all'automazione del lavoro... la lista è lunga.

La tecnologia offre strumenti sempre migliori e chi è orientato al bene li adopera per una vita più compiuta: anche l'energia nucleare potrebbe diventare una risorsa sulla quale discutere per il rispetto del Creato. Al rovescio: chi coltiva la rabbia e la violenza impiega anche le pietre per compiere progetti di morte. La tecnologia non dona di per sé la sapienza ma amplifica quel che c'è in ciascuno.

Ecco perché, a mio modesto parere, più cresce la disponibilità di strumenti e più è importante custodire la propria esistenza nella sapienza del Vangelo. Quello precede la tecnica e la rende capace dell'Eterno.





Non restare indietro

di Andrea Groppo

Le nuove tecnologie nascondono insidie ma se usate bene sono utili anche per gli anziani Non rifiutiamole a priori ma ricordiamoci che una macchina non può sostituire una persona

La tecnologia è spesso al centro di riflessioni critiche, e non senza motivo. Negli ultimi anni abbiamo assistito a un uso distorto di strumenti nati per avvicinare le persone: i social network, ad esempio, troppo spesso diventano spazi in cui opinioni superficiali si mescolano a competenze reali, creando confusione e talvolta disinformazione. È comprensibile, quindi, che soprattutto tra le persone più anziane che normalmente non hanno dimestichezza, possa nascere una certa diffidenza. Eppure, fermarsi a una visione negativa significherebbe perdere di vista un aspetto fondamentale: la tecnologia, se usata con consapevolezza, è un grande dono.

Pensiamo ai progressi straordinari della medicina, che hanno migliorato e allungato la vita di tanti. Oppure alla possibilità, oggi alla portata di molti, di accedere rapidamente a servizi utili: pagare una bolletta, prenotare una visita, comunicare con familiari lontani, reperire informazioni in pochi istanti. Sono strumenti che, se ben compresi, semplificano la quotidianità e restituiscono tempo ed energie. Per questo il nostro invito, in particolare agli anziani che vivono nei nostri Centri e alle comu-

nità del territorio, è di non rifiutare a priori queste novità. Al contrario, è importante avvicinarsi con gradualità e fiducia, magari partecipando a corsi o percorsi guidati che aiutino a sviluppare competenze di base. Imparare a utilizzare uno smartphone o un computer non è solo una questione tecnica: è anche un modo per rimanere connessi, per sentirsi parte attiva della società, per non restare indietro. E qualche volta è addirittura necessario per inviare le ricette alla farmacia, prenotare una visita, scaricare un referto sanitario.

Non possiamo tuttavia ignorare le ombre. L'evoluzione recente dell'intelligenza artificiale rende possibile creare immagini e video estremamente realistici, nei quali persone compaiono in contesti o compiono azioni mai realmente accadute. Questo fenomeno mette in discussione la nostra capacità di distinguere il vero dal falso e ci richiama a un senso critico più vigile. In un mondo dove tutto può essere manipolato, diventa ancora più importante educarsi alla prudenza e alla verifica delle fonti. D'altra parte, gli stessi strumenti possono essere di grande aiuto: applicazioni che supportano la stesura di documenti, la traduzione di testi, la preparazione di presentazioni chiare e ordinate. Anche in ambito lavorativo e progettuale, la tecnologia può migliorare la qualità e l'efficacia della comunicazione.

Rimane però una convinzione profonda: la tecnologia deve restare al servizio dell'uomo, e non il contrario. L'intelligenza artificiale, per quanto avanzata, non potrà mai sostituire la sensibilità, il discernimento, la capacità di relazione che caratterizzano la persona umana. Può affiancare, sostenere, facilitare, ma non prendere il posto della responsabilità e

della coscienza. Come Fondazione Carpinetum di Solidarietà Cristiana ETS, crediamo in un uso "buono" della tecnologia: uno strumento che, guidato da valori umani e cristiani, contribuisca al bene comune, alla dignità della persona e alla costruzione di comunità più solidali. Sta a ciascuno di noi scegliere come utilizzarla, con equilibrio, senso critico e fiducia nel futuro. Se necessario o se avete qualche dubbio chiedete!



Un piccolo grande aiuto

Ricordiamo a tutti i residenti dei Centri don Vecchi che nella loro dichiarazione dei redditi, e magari in quella dei loro figli e familiari, è possibile indicare il codice fiscale della Fondazione Carpinetum e fare in modo che il 5x1000 sia destinato agli scopi istituzionali della stessa. Questo piccolo gesto, che può fare qualsiasi cittadino, non costa nulla, ma alla Fondazione può portare grandi benefici sostenendola nelle sue attività a beneficio della comunità.

DESTINA IL TUO 5 X 1000 FONDAZIONE CARPINETUM - CENTRI DON VECCHI

A TE NON COSTA NULLA PER NOI È UN GRANDE AIUTO

CODICE FISCALE: 94064080271

DESTINA IL TUO 5 X MILLE A FONDAZIONE CARPINETUM DI SOLIDARIETÀ CRISTIANA E.T.S.

I CENTRI DON VECCHI SONO DELLE STRUTTURE NATE PER OFFRIRE RESIDENZE PROTETTE AGLI ANZIANI IN UN CONTESTO SOCIALE E SOLIDALE IN COSTANTE CONTATTO CON LA REALTÀ CIRCOSTANTE, EVITANDO QUINDI L'ISOLAMENTO DEI RESIDENTI.

CODICE FISCALE: 94064080271

CON IL TUO AIUTO VOGLIAMO FARE DI PIÙ E MEGLIO

Aiuti quotidiani

dalla Redazione

Non sempre la tecnologia cambia la vita con grandi rivoluzioni. Più spesso lo fa risolvendo piccoli problemi o necessità quotidiane che prima richiedevano tempo, pazienza o semplicemente un po' di esperienza in più. È lì che si vede davvero la differenza: non nei grandi discorsi, ma nelle cose pratiche di tutti i giorni. Non parliamo dei grandi social o delle piattaforme più note, ma di applicazioni e siti gratuiti che risolvono piccoli problemi di tutti i giorni.

Per esempio, chi ha difficoltà con le lingue può trovare molto utile "DeepL", un traduttore online particolarmente accurato, capace di restituire frasi naturali e comprensibili, utile sia per leggere testi stranieri sia per scrivere messaggi senza errori. Restando sul piano pratico, l'applicazione "Too Good To Go" consente di acquistare a prezzi ridotti cibo invenduto da bar, panifici e ristoranti: un modo per risparmiare e allo stesso tempo evitare sprechi. I prodotti vengono solitamente venduti in "magic box", quindi il contenuto non è noto in anticipo.

Per chi vive a Venezia, esistono poi strumenti pensati proprio per il territorio. Un esempio è "Che Bateo?",

un'app molto utile per orientarsi tra vaporetto e collegamenti lagunari, consultare orari e pianificare gli spostamenti in modo più semplice e immediato. Piccoli strumenti come questo dimostrano quanto la tecnologia possa adattarsi anche alle esigenze locali, diventando ancora più concreta e vicina alle persone.

Per chi ama organizzarsi meglio, esistono strumenti semplici ma efficaci come "Trello", che permette di tenere sotto controllo impegni, liste e promemoria in modo visivo e intuitivo. Anche senza grandi competenze digitali, può diventare un valido alleato per gestire commissioni, scadenze o attività domestiche. Un altro ambito in cui la tecnologia può essere "buona" è quello della creatività e della condivisione di competenze.

Il sito "Canva", ad esempio, consente di creare volantini, inviti o piccoli progetti grafici in pochi minuti, anche senza esperienza. Può essere utile per associazioni, eventi di quartiere o semplicemente per uso personale. Allo stesso modo, piattaforme come "WikiHow" offrono guide passo passo su migliaia di attività pratiche: dalla manutenzione

domestica alla risoluzione di piccoli problemi quotidiani. Per chi desidera tenere sotto controllo le spese quotidiane, applicazioni gratuite come "Money Manager Expense & Budget" aiutano invece a registrare entrate e uscite in modo chiaro, offrendo una visione più consapevole delle proprie abitudini. E per chi ha bisogno di digitalizzare documenti senza strumenti complessi, esistono soluzioni come "Microsoft Lens", che trasforma lo smartphone in uno scanner semplice e immediato.

Questi esempi mostrano come la tecnologia non sia necessariamente qualcosa di invadente o difficile da comprendere. Al contrario, può diventare un supporto concreto, fatto di soluzioni semplici e accessibili. Il punto non è conoscere tutto, ma scoprire poco alla volta ciò che può essere davvero utile. Per questo motivo, soprattutto le persone più anziane non dovrebbero rifiutare a priori questi strumenti.

Con un po' di accompagnamento - magari grazie a corsi locali, biblioteche o all'aiuto di familiari - è possibile acquisire le competenze di base e utilizzare queste risorse con tranquillità.



Un lascito per gli altri

La *Fondazione Carpinetum* offre alloggi protetti a persone anziane e bisognose di Mestre. Ha creato per questo i sette Centri don Vecchi di Carpenedo, Marghera, Campalto e Arzeroni. Si sostiene solo con le offerte della buona gente. Si può fare anche un lascito testamentario per aiutare la sua azione. Per informazioni contattare il 3356431777. Il grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta.



Come la si usa

di don Gianni Antoniazzi

In queste settimane, don Vincenzo Pavan è tornato in Brasile, dov'era stato in missione. Ha visitato la sua gente nel Rio delle Amazzoni: sono servite ore di barca per giungere ai villaggi più interni. La gente lo ha salutato con gioia ma non con l'entusiasmo di un tempo. Infatti, 10 anni fa le parole di quel missionario erano l'unica voce dal mondo. Da qualche tempo invece è arrivata la rete Internet (sistema satellitare) col risultato di vedere le stesse scene che notiamo in Italia: tanti restano chini sullo schermo del cellulare, consultano i social e i siti più "piccanti" della rete.

Ecco che ovunque serve una sorta di educazione alla tecnologia per non cadere nella superficialità e nella barbarie. Proviamo a riflettere: 20 anni fa, chi costruiva una ricetrasmittente doveva avere i permessi o affrontare conseguenze penali. I moderni cellulari offrono possibilità incredibili alle vecchie ricetrasmittenti. A maggior

ragione servirebbe un patentino. Attenzione però perché già adesso la gente usa i social in modo anche virtuoso. In questi giorni, a S. Marta, in Colombia, c'è la prima Conferenza Internazionale sulla Transizione dai Combustibili Fossili. Lì vicino c'è la miniera a cielo aperto di El Cerrejón, una delle più grandi al mondo con uno strato di carbone che in alcune zone raggiunge i 200 metri di profondità. C'è anche Puerto Bolívar: nodo strategico per il commercio di combustibili fossili. Ebbene: durante la conferenza verso energie rinnovabili la gente indigena ha bloccato il porto per denunciare l'inquinamento atmosferico, del suolo e dell'acqua causato dalla polvere di carbone. Le loro proteste hanno avuto un impatto mondiale grazie agli smartphone che documentavano ogni fatto. Per le stesse logiche l'Iran ha spento la rete Internet in occasione delle proteste interne. Ecco: usata bene la tecnologia può renderci più umani.

In punta di piedi

Puntare al risparmio

Dedico qualche riga de *L'incontro* ad un segno quasi trascurabile. Tutti conoscono la mia attenzione alla domotica. Può rendere ogni spazio intelligente, cioè vicino alla persona. Per esempio, si dice: accendi la cucina, spegni il bagno, avvia la pulizia, alza le persiane, imposta il ri-

scaldamento a 20 gradi e i comandi vengono eseguiti, come per magia. È un bel vantaggio per la vita quotidiana e il risparmio di tempo. Purtroppo fin qui non era così grande il risparmio di energia. Per esempio: per vedere le telecamere di casa, serve tenere accesi gli impianti

e collegare alcuni dispositivi che a loro volta consumano energia.

Chi paga la bolletta, conosce il mal di pancia per l'aumento dei consumi. Se per accendere e spegnere in automatico una lampadina da 10 watt servono dei dispositivi che consumano il doppio, dov'è il vantaggio? Meglio premere il pulsante a mano... Qui sta la notizia della nascita di Zigbee. Si tratta di un protocollo di comunicazione che chiede pochissima energia. Per esempio: un sensore di movimento costa pochi euro, consuma una batteria in due anni, è sempre attivo, accende (e spegne!) al passaggio ma solo nelle ore di buio... e via dicendo. La tecnologia che punta al risparmio fa sempre molto bene, e grazie a quella torneremo a dire: *Laudato sie, mi' Signore, cum tutte le Tue creature.*





Tra le strade del web

di Daniela Bonaventura

Quest'anno con il gruppo Joe Kop (giovani coppie) della nostra parrocchia abbiamo riflettuto sul nostro coinvolgimento con i social. Ci siamo fatti aiutare da un documento del Dicastero per la comunicazione del Vaticano per capire come potremmo vivere e sopravvivere nel mondo apparentemente frivolo e superficiale, ma pieno di insidie, dei social, e non solo come semplici utenti ma "...come prossimo amorevole, presenti ed attenti l'uno all'altro, nel nostro comune viaggio lungo le strade digitali..." (punto uno documento - verso una piena presenza).

Nei nostri incontri, inoltre, ci ha accompagnato la parabola del buon Samaritano, dove il farsi prossimo con chi viene abbandonato sul ciglio della strada deve renderci cristiani autentici, in grado di aiutare sempre e comunque chi è in difficoltà, chi è nella sofferenza, alzandoci dalla nostra comfort zone per anda-

re incontro all'altro anche quando è oltre uno schermo.

La tastiera non deve diventare la nostra arma né in attacco, né in difesa: bisogna, invece, imparare ad usarla con uno stimolo. La persona conosciuta o sconosciuta che incontriamo nelle varie piattaforme non è un'entità astratta su cui sfogare la nostra avversione, il nostro pensiero contrario al suo: è una persona in carne e ossa con cui dobbiamo, se possibile, creare una relazione. Purtroppo, in una realtà sempre più fluida, dove tessere rapporti è sempre più difficile per mancanza di tempo e di volontà, i social media diventano un mezzo per scaricare tensioni o rabbia, per cadere nella trappola di chi provoca e cerca la polemica o la guerra sotto forma di post, per cercare facile consenso o per mostrare il nostro lato turistico o mangereccio.

Sono nate discussioni belle e vivaci: ci siamo scoperti fragili ma anche agguerriti e parlarne tra di noi è stato decisamente arricchente. C'è chi si è cancellato da ogni piattaforma perché cercare di dialogare con chi la pensava in maniera diversa era fonte di stress inenarrabile. C'è chi cerca di ascoltare anche quando le idee sono diametralmente opposte alle proprie, senza reagire con rabbia ma cercando di capire il pensiero altrui lasciando perdere chi cerca solo di farti arrabbiare. C'è chi cerca persone che raccontino sto-

rie, a volte belle, a volte brutte, ma che sempre ti facciano pensare, ti offrano spunti di riflessione per chiacchierare con chi vive vicino a te. C'è chi cerca la bacheca di chi fa ridere, perché, sempre più spesso, si sente la necessità di leggere le parole di chi sa scrivere bene con un pizzico di ironia e leggerezza. C'è chi cerca le pagine di sacerdoti, di comunità parrocchiali, di teologi, del Vaticano per pensare in maniera profonda alla fede, trovando spunti per pregare.

Tutti però siamo stati d'accordo nel pensare che queste piattaforme esistono e sono parte della nostra vita. A noi spetta l'impegno di andare oltre la superficialità, cogliendo "l'attimo fuggente" per poter fare e farci del bene, per non passare oltre come hanno fatto il sacerdote ed il levita davanti alla sofferenza ma fermandoci, come il Samaritano, per portare il nostro conforto e la nostra compassione. I mezzi dobbiamo cercarli scegliendo il momento e le parole per "farsi prossimo": questa deve essere la nostra vocazione di cristiani in un ambito così delicato.

Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.fondazionecarpinetum.org. La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.





Passi da gigante

di Edoardo Rivola

In questi anni la tecnologia ha portato benefici enormi a tanti settori, sanità in primis. Fondamentale che questo sviluppo continui avendo sempre più di mira il bene della gente

Proprio nel giorno in cui scrivo, 40 anni fa, ci fu il disastro nucleare della centrale di Chernobyl. Quella vicenda ha a che fare direttamente con la tecnologia, che a quell'epoca ovviamente era molto diversa da quella odierna. Ogni anno che passa si presentano innovazioni, a volte impensabili fino a poco prima. Credo che nella maggior parte dei casi, se usate nel modo giusto, le tecnologie abbiano degli aspetti positivi. Se usate nel modo giusto, appunto. Si può citare lo smartphone, che ha sconvolto il nostro modo di comunicare e, in generale, di vivere: è l'esempio più immediato di un mezzo che può essere utilizzato con finalità costruttive, ma che in altri momenti potrebbe essere messo da parte. Mi capita di osservare i comportamenti dei passanti per strada e, senza la pretesa di fare un'indagine statistica, noto la quantità di persone che non staccano mai gli occhi dal telefono: persino mentre guidano, vanno in bici o

utilizzano il monopattino, ma anche quando passeggiano o stanno sedute al bar in compagnia di altre persone. Magari in futuro ci troveremo davanti a un monumento dei nostri giorni che, anziché raffigurare un personaggio celebre, rappresenterà una persona con il capo chino a osservare il proprio cellulare.

Sicuramente utile

Di sicuro la tecnologia ha fatto passi da gigante, accompagnando l'innovazione nel nostro vivere quotidiano, dando vitalità e velocità al mondo del lavoro e dell'impresa. Sono cambiati i modi di lavorare, comunicare, produrre; vale anche per l'ambiente finanziario, la medicina, l'astronomia. In altri momenti abbiamo evidenziato degli aspetti negativi legati all'utilizzo di certe tecnologie, in particolare dei social e, ultimamente, anche dell'Intelligenza artificiale. Ma non possiamo ignorare il fatto che siano state compiute evoluzioni enormi. Le aziende che si sono innovate anche in termini tecnologici sono state quelle che più facilmente sono rimaste sul mercato e hanno sviluppato il proprio business; al contrario, chi non ha scelto questa strada si è trovato in difficoltà, arrivando anche a chiudere l'attività. Anche i mestieri artigianali e manuali si sono avvalsi di strumenti innovativi, utili per attrezzarsi e restare al passo. Penso poi al lavoro d'ufficio. Un tempo c'erano la macchina da scrivere e il telefono fisso, poi sono arrivate la fotocopiatrice e il fax; ma è stato il computer a dare una vera svolta ai processi produttivi: ad esempio con le comunicazioni via mail e le videochiamate, diventate diffusissime durante il periodo del Covid. Sono cambiate le modalità di incontro, si sono ridotte le riunioni in presenza che comportavano anche

costi inutili di trasferte e rimborsi spese. Cito anche la PEC e la firma elettronica, che permettono di dare valore legale a documenti senza più la necessità di muoversi fisicamente. E questa è solo una rapida sintesi. Tra le innovazioni che ho notato di più c'è la riduzione dell'utilizzo del contante: un tempo era obbligatorio andare in banca a cambiare gli assegni degli stipendi, oggi tutto è stato sostituito dai pagamenti online e dai pos sui quali basta appoggiare la carta. Sicuramente utile, oggi la tecnologia è diventata quasi indispensabile.

In campo sanitario

È innegabile la velocità dell'innovazione anche nel campo sanitario. Vale per gli ospedali e per gli strumenti adottati in tutte le professioni legate alla salute e alla cura: oculisti, dentisti, medici di base, radiologie, TAC; e, naturalmente, gli enormi progressi nella chirurgia. Le tecnologie di ultima generazione, dalla robotica all'Intelligenza artificiale, stanno portando a conquiste eccezionali e offrono nuove possibilità. Si possono

Donazioni per aiutare il Centro

Per tutti coloro che desiderano donare per aiutare la nostra attività, e lo fanno con bonifico bancario, nella causale della donazione raggiungano il proprio Codice Fiscale e/o Partita Iva. In questo modo possiamo rilasciare una ricevuta. Questa potrà essere utilizzata nella dichiarazione dei redditi per dedurre il 35% dell'importo della donazione. Qui di seguito i riferimenti per le donazioni: Iban IT88 O 05034 02072 0000 0000 0809 Intestato Associazione Il Prossimo odv - Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. L'associazione può essere sostenuta anche con un lascito testamentario: per info contattare i numeri 3494957970 oppure il 3358243096.



utilizzare robot o comandi a distanza; maschere con obiettivi laser incorporati che permettono a un chirurgo, in casi di emergenza, di collegarsi e operare utilizzando le proprie mani - o un computer - direttamente da casa, intervenendo su un paziente che si trova dall'altra parte del mondo. Ricordiamo bene le conquiste delle operazioni a cuore aperto, tanto per fare alcuni esempi, ma ancora oggi abbiamo notizie di progressi nella ricerca medica che danno speranza a tantissime persone nella cura di malattie rare. Oggi ci sono operazioni in cui il robot, comandato da remoto, interviene in modo estremamente preciso, là dove un tempo la mano umana non poteva arrivare con la stessa accuratezza. Anche gli interventi sui tumori, in molti casi, non richiedono più una chirurgia invasiva, ma avvengono attraverso un piccolo foro, inserendo e manovrando strumenti che permettono l'asportazione del male in una forma meno traumatica per il paziente. Vale anche per le attrezzature utilizzate nelle palestre specializzate nel recupero post-operatorio o dopo infortuni articolari, che consentono di accompagnare l'attività fisiatrica e motoria in un modo che prima non esisteva. Lo possiamo sperimentare anche con alcune applicazioni, che indirizzano, controllano e aiutano a sviluppare percorsi di recupero, organizzando tempi, modalità e quantità di esercizio.

Comunicazione

I progressi nella comunicazione sono stati enormi in un periodo relativamente breve. Lo vediamo con i giornali, i libri, la televisione. In passato esisteva solo il foglio di carta (che penso conservi ancora il suo fascino), oggi gran parte della comunicazione passa attraverso il web. Nel mondo digitale abbiamo accesso a una quantità sterminata di informazioni. I film e le serie tv sono a nostra disposizione in qualsiasi momento. Per chi ha più dimestichezza nell'utilizzo di questi strumenti è possibile fare da sé, senza l'intervento di terzi: ad esempio prenotare un viaggio e ac-

quistare biglietti, operazioni che non richiedono più l'assistenza di un'agenzia. Lo stesso per la ricerca e l'acquisto di una casa o di un'auto, oppure per scegliere un ristorante o farsi recapitare la cena a casa. Tutte applicazioni che, dopo un acquisto, finiscono poi per ossessionarci con ulteriori comunicazioni di ogni tipo. Insomma, oggi si dice che la comunicazione sia l'anima del progresso, oltre che della pubblicità. Ma in fondo è ancora bello comunicare in un modo personale, soprattutto nelle relazioni umane e nelle amicizie. Anche perché, a forza di stare sempre collegati, si rischia di perdere la vista e la postura corretta, con relative conseguenze e malanni.

Note liete

Voglio ringraziare Valentina del negozio "Al Campanon", che nel periodo pre-pasquale ha dato la possibilità ai propri clienti di destinare una parte degli acquisti a una raccolta di buoni utilizzati per la consegna al Centro di solidarietà Papa Francesco di giocattoli per bambini. Alcuni sono già stati distribuiti, altri saranno destina-

ti ad altri bisognosi. Un altro evento lieto si è svolto proprio al Centro di solidarietà. Nelle scorse settimane la nostra Nicolina, dipendente e referente della Casa studentesca San Francesco, si è laureata in Relazioni Internazionali Comparate con il voto di 108/110. Ha scelto di festeggiare da noi, condividendo questo momento con la propria famiglia, gli amici e altri residenti. È stata un'occasione sincera di convivialità, come del resto lo sono molti dei momenti vissuti nella Casa: oltre a convivere e studiare assieme si organizzano i turni delle pulizie, si mangia e si festeggia. È bello vedere questi studenti vivere nella nostra realtà e alcuni di loro condividere l'esperienza dell'impegno sociale. Spero che questa esperienza possa trattenere una parte di questi giovani nel nostro territorio.

DESTINA IL TUO 5 X 1000
ASSOCIAZIONE «IL PROSSIMO» ODV
CENTRO DI SOLIDARIETÀ CRISTIANA PAPA FRANCESCO





Grazie

A TE NON COSTA NULLA
PER NOI È UN GRANDE AIUTO
CODICE FISCALE: 94089700275





Patentini digitali

di Federica Causin

“L’analfabetismo del nostro tempo non è tecnico, ma critico. Non è l’incapacità di usare gli strumenti digitali, ma l’incapacità di comprendere come ci condizionino e come volgerli a nostro favore, limitandone le insidie per noi e per le generazioni a venire”, sostiene Edwin Maria Colella, che si occupa da vent’anni di innovazione e trasformazione digitale e dell’impatto che la tecnologia ha sulla cultura e sulla vita delle persone.

Questo paragrafo, a mio avviso, sintetizza bene due aspetti: la necessità di prendere consapevolezza del fatto che gli strumenti digitali sono condizionanti e il bisogno di sfruttarne le potenzialità perché diventino una risorsa. Da un lato, perciò, bisogna restare vigili e dall’altro è necessario mantenere quell’approccio costruttivo e curioso che ci consente di usufruire al meglio dei possibili vantaggi. Spesso, in realtà, i confini non sono così netti: la facilità di reperire le informazioni, ad esempio, cela un’insidia pericolosa, se viene scambiata

per l’effettiva conoscenza di una materia. Saper interrogare un motore di ricerca non vuol dire essere competenti o preparati. Si corre il rischio di diventare “tuttologi”, convinti di comprendere qualsiasi informazione e titolati a esprimere pareri.

L’esempio più lampante sono le questioni mediche. Sovente, navigando in rete, finiamo per smarrirci in una selva oscura di termini e soccombiamo all’ansia scatenata dalla nostra incompetenza. Credo sia capitato a tutti, almeno una volta, di cercare un termine per “decifrare” un referto, però non implica che ci si possa sostituire al medico. La diagnosi non è un insieme di nozioni, così come, tanto per rimanere nel “mio campo”, la traduzione non è una semplice sequenza di significati o di parole. Non sto scrivendo nulla di nuovo, tuttavia ritengo utile ribadire questi concetti.

Sempre rimanendo nell’ambito dell’utilizzo corretto degli strumenti digitali, ho trovato interessante la lettera che lo psicoterapeuta Giu-

seppe Lavenia, anche in qualità di genitore, ha scritto al Presidente del Consiglio Meloni. Ha espresso un parere favorevole al divieto dei social sotto i sedici anni, come ha chiesto il Parlamento Europeo, ma ha sottolineato che vietare non basta.

È necessario costruire un percorso educativo serio per evitare che il divieto diventi solo una norma da aggirare. Ha proposto quindi il rilascio di un Patentino Digitale che i ragazzi ottengono dopo sei mesi di corso. In questo lasso di tempo verrà spiegato loro cosa sono gli algoritmi, come funziona la dipendenza da approvazione, che cosa significa reputazione online, in cosa può trasformarsi il cyberbullismo, come agiscono la pornografia, l’adescamento, l’umiliazione pubblica, la solitudine digitale, l’intelligenza artificiale usata senza strumenti. Un progetto che vede coinvolti in prima persona anche i genitori. Gli adulti si formano a loro volta e, firmando il patentino, si assumono la responsabilità di accompagnare i figli online fino alla maggiore età. Non si tratta di un semplice attestato bensì di una chiave di accesso. Solo i minori che avranno completato il proprio percorso formativo saranno autorizzati ad accedere alle diverse piattaforme. Piattaforme che saranno obbligate per legge a impedire l’accesso a chi è sprovvisto della certificazione richiesta. “Altrimenti continueremo a chiedere responsabilità ai ragazzi lasciando però aperte tutte le porte”, ha spiegato lo psicoterapeuta. “Perché il punto è tutto qui: la libertà digitale senza educazione non è libertà. Per una volta, Presidente, proviamo ad arrivare prima del danno. Per una volta proviamo a fare gli adulti fino in fondo”.

